

di fatto, una regola sociale consolidata e più volte confermata. La cultura marxista-leninista che ha invaso ogni sospiro culturale in questo paese, ha demolito quel poco di identità nazionale che avevamo, già prima del periodo fascista. Ma è davvero difficile rimanere indifferenti davanti a una scuola profondamente ideologica e partigiana che non insegna alle nuove generazioni la tragedia dei giuliano-dalmata, o se la insegna loro, la insegna come una nota a piè di pagina da saltare velocemente. Questa è la scuola 'comunista' che qualche governo di centrodestra ha tentato (maldestramente e vanamente) di raddrizzare.

Però non è della scuola e delle sue deficienze culturali-politiche che voglio parlarvi. Come avrete intuito, voglio parlarvi 'dell'adorato' e diciamo mitizzato Sandro Pertini. Il presidente buono, quello del Mundial 1982. Quello che tutti ricordano come un santo laico che innalza al cielo la coppa del mondo più amata di sempre, forse perché vinta proprio contro gli ex alleati tedeschi che Sandro Pertini combatté quand'era un partigiano. Non posso certo qui fare una retrospettiva di Sandro Pertini, anche perché non ne sarei in grado. Ma intendo narrarvi due episodi che seppure non demoliscono il mito del Presidente partigiano, quantomeno lo ridimensionano e ne danno una lettura che dovrebbe far riflettere. E precisamente, ve lo voglio raccontare in relazione alla tragedia delle Foibe e di Porzùs che agli inizi degli anni '80 erano solo appena sussurrate negli ambienti della destra extraparlamentare e completamente ignorate dalla storiografia ufficiale, comunista-partigiana. Parlare di queste tragedie che imbrattavano l'ideologia della Resistenza si rischiava di essere bollati fascisti e revisionisti. Ebbene, Tito, il dittatore jugoslavo comunista, morì nel 1980. L'allora presidente Sandro Pertini — il presidente più amato dagli italiani... e credo dagli ex jugoslavi — anziché restarsene al Quirinale, andò a rendergli omaggio, ignorando (si fa per dire) del tutto quel che accadde nell'Istria tra il '43 e il '45. Ignorando la tragedia delle Foibe e quanto i comunisti, sotto gli ordini diretti di Tito, combinarono a danno degli italiani, colpevoli solo di essere italiani. Nessun capo di Stato che avesse avuto un minimo di senso nazionale avrebbe mai reso omaggio al macellaio del suo popolo. Ma Sandro Pertini lo fece. E non si limitò a rendergli omaggio con la sua presenza, ma baciò

persino il suo feretro e la bandiera nel quale era avvolto. Questo fece Sandro Pertini, nonostante le urla di sangue e dolore degli infoibati e degli esuli che fuggirono dall'Istria e Dalmazia. E questo fu solo un episodio (forse il più eclatante). Da bravo socialista partigiano, appartenente alla vecchia scuola (quella di Nenni e Matteotti), Pertini concesse persino la Grazia a Mario Toffanin, altrimenti noto come il 'Giacca'. Un partigiano che durante la guerra aveva compiuto (con la complicità di altri partigiani comunisti) la strage di Porzùs per la quale, nel 1954, la Corte d'Assise di Lucca lo aveva condannato all'ergastolo. Pena a cui erano stati sommati altri trent'anni di reclusione per sequestro di persona, rapina aggravata, estorsione e concorso in omicidio aggravato e continuato. Mario Toffanin, tuttavia, non sconterà mai queste pene, perché riuscirà a riparare in Jugoslavia, godendo persino della pensione italiana che la Grazia di Pertini gli aveva permesso di percepire dall'estero (l'ex partigiano infatti non rientrerà mai più in Italia). E questo è tutto. Posso solo dire che è triste pensare che l'unico atto di orgoglio 'nazionale' di Sandro Pertini riguardò un episodio poco significativo nella storia italiana: l'esultanza al Santiago Bernabeu, quando l'Italia vinse la coppa del mondo di calcio. Per il resto, solo l'oblio e la memoria storica cancellata e mai narrata per mitizzare i vincitori. Quelli di cui lo stesso Presidente partigiano fece parte.

Nota di BastaBugie: per approfondire uno degli episodi più oscuri della resistenza si può guardare il film "Porzus" del 1997 andando al link sottostante
<http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=6>
Fonte: Il Jester, 07/02/2012

5 - LE DONNE CHE MI FANNO PIU' TENEREZZA SONO QUELLE CHE NON RICONOSCONO IN SE' LA FRAGILITA'

Ho conosciuto femministe per la liberazione sessuale e l'aborto, ma non erano libere, emancipate, autonome, bensì fragili e spaventate dalla solitudine; ho visto donne di successo, e ho letto nei loro occhi la paura del giorno in cui lo avrebbero

spaventate dalla solitudine; ho visto donne di successo, e ho letto ma non erano libere, emancipate, autonome, bensì fragili e l'aborto, - Ho conosciuto femministe per la liberazione sessuale e l'aborto, QUELLE CHE NON RICONOSCONO IN SE' LA FRAGILITA' LE DONNE CHE MI FANNO PIU' TENEREZZA SONO che si macchio della strage di Porzus - da Il Jester, 07/02/2012

feretro del boia delle Foibe e concedere la grazia a Mario Toffanin esaltato dai media, ma che compì due gesti ripugnanti: baciare il - Per il resto Sandro Pertini, fu un insipido Capo dello Stato, MONDO DI CALCIO NEL 1982? FU L'UNICA COSA BUONA RICORDATE IL PRESIDENTE CHE ALZO' LA COPPA DEL

l'aborto - di Massimo Micalletti

vita del concetto) sosterranno sempre che lo Stato deve vietare l'ideologia della scelta; invece i "pro life" (= a favore della non sono conformati ai Centri Aiuto alla Vita, perché essi rafforzano RADIO24 - I "pro choice" (= a favore della scelta della donna) LA VITA, FA DICHIARAZIONI IN STILE "PRO CHOICE" A CARLO CASINI, PRESIDENTE DEL MOVIMENTO PER nei confronti del genere umano - di Alfredo De Matteo

buono (la difesa degli animali) come pretesto per seminare odio I 'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI - Come tutte LA SUBDOLA PROPAGANDA ESTIVA CONTRO di Puy du Fou - di Marco Berchi

Medioevo, le gesta dei cavalieri e dei gladiatori... Guarda il video in Vanda, il sacrificio dei martiri cristiani, il culto dei santi nei 2500 attori, 28 rappresentazioni tra cui il genocidio dei cattolici di visitatori l'anno, il più grande spettacolo notturno del mondo, CRISTIANA D'EUROPA - Dal 1977 conta un milione e mezzo PARCO DEI DIVERTIMENTI CHE RIVIVE LA STORIA STANCHI DI GARDALAND E DISNEYLAND? ECCO IL

www.bastabugie.it
n.259 del 24-08-2012



BASTABUGIE.it

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!

idea e soluzione per l'impressione
il fascabile
di made.it © aprile 2009-2011



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra

testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 26 agosto 2012)

Cristo è insegnata infallibilmente dalla Chiesa, vivremo nella pace. eterna. Solo quando noi ci arrenderemo alla verità, rivelata da Gesù non riposerà nel Signore, perché solo il Signore non avrà pace finché Come per sant'Agostino, anche per noi il cuore non avrà pace finché seconda volta quando scopri che la verità è Gesù Cristo.

così dire, lo diede alla luce due volte: la prima volta quando nacque; la teologi della Chiesa. Di questo ringrazio la sua mamma, la quale, per Sant'Agostino divenne poi sacerdotessa e vescovo, e fu uno dei più grandi santi, di santa Monica, il 27 agosto, e di sant'Agostino il 28 agosto. Proprio in questi giorni celebreremo la memoria di questi due che il figlio di tante lacrime non si convertisse.

Monica. Era impossibile - come ebbe a dire a lei lo stesso Vescovo - doverla molto alle preghiere e alle lacrime della sua santa madre, santa poco prima ricordata. Come ben sappiamo, la sua conversione fu tutto. Finché non incontrò Gesù, e fu allora che pronunciò la frase anch'egli, come san Giustino, era rimasto profondamente deluso di aderito un po' a tutte le correnti filosofiche in cerca della verità, e Anch'egli si convertì dopo lunghi anni di ricerca. Anch'egli aveva Te, o Signore, ed è inquieto il nostro cuore finché non riposa in Te». Alcuni secoli dopo, sant'Agostino così scriveva: «Ci hai fatti per «Il cristianesimo è la sola vera e utile filosofia».

dove nel frattempo si era trasferito. In una sua opera, egli così scrisse: cristiano e, in seguito, affrontò valorosamente il martirio a Roma,

Le donne che mi fanno più tenerezza in assoluto sono quelle che non riconoscono la propria fragilità, il loro bisogno di uno sguardo benevolo che si posi su di sé. Quelle che non sanno che “verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà”.

Perché siamo tutte così, tutte desideriamo che l'altro ci rimandi la nostra immagine attraverso i suoi occhi. Riconoscere la nostra fame è il primo passo per saziarla.

Ho conosciuto delle femministe vere, dure e pure, quelle della prima ora, le madrine della liberazione sessuale e dell'aborto. Altro che donne liberate, emancipate, autonome. Non ho mai visto persone più fragili e spaventate dalla solitudine, soprattutto quando gli anni della giovinezza erano ormai lontani. Ho conosciuto donne di potere, e mi sono sembrate incredibilmente insicure, almeno su qualcuno dei fronti della loro vita. Ho conosciuto donne di successo, e ho letto nei loro occhi la paura del giorno in cui lo avrebbero perso, quel successo diventato fonte di identità.

Per la donna è assurdo che ci sia qualcuno che non la ami, o non la stimi. Questo è un dato di fatto. Poi dipende dal suo livello di sanità mentale, di equilibrio, di maturità, il modo in cui cercherà di colmare la sua voragine interiore. [...]

Sapere di sé, di questa sete, aiuta a riconoscere nelle circa sei – settecento volte in cui ogni giorno si viene ferite, o si vedono comunque deluse le proprie attese, quanto di questa trafittura dipenda da noi, dalla nostra fragilità – molto – e quanto invece dalle mancanze degli altri.

L'unico amante che non si dimentica mai un gesto di attenzione, che non si distrae, l'unico amico che non tradisce mai, né dice mai “oggi non ho tempo”, l'unico fratello sempre generoso, l'unico padre sempre accogliente è quel Dio che si è fatto uomo ed è morto per noi, e che quindi ha fatto il massimo che si possa anche solo sognare.

La mia amica suor Fabiana è una donna riuscita e fiorita pienamente. [...] Mi ha invitata ad Assisi, e pur essendo andata a cena con un'ampia fornitura di figli e nipoti, mi sono riposata come non mi capitava credo da una dozzina di anni. Lei e le

Di cosa abbiamo paura nel dire che la soppressione del nascituro è un crimine che la legge deve reprimere? Che qualcuno possa dire che riteniamo che la madre che chiede l'interruzione di gravidanza sia un'assassina?

Non cadiamo nella trappola della “mamme assassine”: nessuno, neppure un pazzo integralista medioevale come il sottoscritto direbbe tout cour che ogni mamma che abortisce è un'assassina. Esistono molte ragioni che determinano una donna ad abortire, ed alcune meritano comprensione per la madre; nessuna di tali ragioni comporta la giustificazione per il gesto, che è e resta un gesto distruttivo di una vita, salvo ovviamente il pericolo di vita per la madre [in tal caso l'aborto è consentito anche dalla morale cattolica come effetto secondario non voluto anche se previsto, per il principio del duplice effetto. N.d.BB].

Non siamo noi che giudichiamo la donna che chiede di abortire ma dobbiamo dire forte che una madre che chiede di abortire chiede che l'essere umano che porta in grembo sia distrutto. Lo dobbiamo dire senza paura di nessuno. Non diciamo nulla di male anche se probabilmente del male ce ne faranno e ce ne hanno già fatto. E dobbiamo dire anche che il medico che l'asseconda è gravemente responsabile di quella distruzione, senza alcuna giustificazione. E dobbiamo aggiungere con coraggio (serve solo il coraggio, gli argomenti non mancano) che lo Stato deve vietare, rendere illegale una pratica barbara che ha distrutto sinora milioni di esseri umani in Italia e nel mondo, senza migliorare la vita di nessuno.

Fonte: Comitato Verità e Vita, 10/08/2012

4 - RICORDATE IL PRESIDENTE CHE ALZO' LA COPPA DEL MONDO DI CALCIO NEL 1982? FU L'UNICA COSA BUONA

Per il resto Sandro Pertini, fu un insipido Capo dello Stato, esaltato dai media, ma che compì due gesti ripugnanti: baciare il feretro del boia delle Foibe e concedere la grazia a Mario Toffanin che si macchiò della strage di Porzus da Il Jester, 07/02/2012

Che noi italiani abbiamo poco orgoglio nazionale, è ormai un dato

come san Pietro, che solo Gesù ha parole di vita eterna. Si fece comprese che il Cristianesimo è l'unica Verità e comprese, trova nella Sacra Scrittura. Folgorato dalla grazia, san Giustino Cristo, e gli fece capire che la verità da lui tanto cercata si un anziano che in seguito mai più rivide. Egli gli parlò di Gesù. Mentre era nei pressi del mare e pensava alla verità, incontro occhi della sua mente.

Intuiva che vi era la verità, ma che ancora si nascondeva agli. Aveva studiato tutte le filosofie, ma di tutte era rimasto deluso. Filosofo che si era messo sinceramente alla ricerca della verità. martire dei primi secoli del Cristianesimo. Egli era un grande è molto bello leggere quanto accadde a san Giustino che fu un verità, tutto il resto ci lascerà sempre inappagati. In proposito, Solo l'insegnamento di Gesù sazia la nostra fame e sete di andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).

Pietro, a nome di tutti, disse con decisione: «Signore, da chi non fa nulla per trattenerli, non cerca una mediazione. Allora agli Apostoli: «Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67). Egli mal inteso “quieto vivere”. Gesù, prendendo la parola, disse poi riserve e la Chiesa non può sacrificare una parte di verità per un fallibilmente la verità di fede e di morale. Non si possono fare la quale, grazie all'assistenza dello Spirito Santo, insegna fedeli all'insegnamento di Gesù e alla voce della Chiesa, Da questo episodio impariamo la necessità di essere pienamente ad un momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e «da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e

venne rinnovata l'Alleanza con Dio e gli israeliti si prepararono ad entrare nella terra che Dio aveva loro promesso. La stessa situazione la ritroviamo nel brano del Vangelo. Gesù mette i suoi discepoli di fronte a una scelta molto precisa: o stare con Lui ed accogliere il suo insegnamento, oppure andare via. Non è possibile una via di mezzo. Il testo dice che molti dei discepoli rimasero scandalizzati dal discorso che Gesù fece loro, il discorso del “Pane di vita”: come era possibile che Gesù desse loro la sua Carne da mangiare e il suo Sangue da bere? Gesù non fa nessuno sconto. Al suo posto, molto probabilmente, noi avremo fatto di tutto per trovare una soluzione ambigua che accontentasse tutti. Gesù non fece così e ripropose letteralmente il solito insegnamento senza mitigarlo. Il Vangelo ricorda che «da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e

Tre giovani sbucano dal nulla e con grossi bastoni tracciano di Marco Berchi du Fou le gesta dei cavalieri e dei gladiatori... Guarda il video di Puy sacrificio dei martiri cristiani, il culto dei santi nel Medioevo, le rappresentazioni tra cui il genocidio dei cattolici in Vandea, il più grande spettacolo notturno del mondo, 2500 attori, 28 Dal 1977 conta un milione e mezzo di visitatori l'anno, il IL PARCO DEI DIVERTIMENTI CHE RIVIVE LA STORIA CRISTIANA D'EUROPA

1 - STANCHI DI GARDALAND E DISNEYLAND? ECCO IL PARCO DEI DIVERTIMENTI CHE RIVIVE LA STORIA CRISTIANA D'EUROPA

parole di vita eterna - di Padre Mariano Pellegri ANNO B - (Gv 6,60-69) - Signore, da chi andremo? Tu hai e tecnocrata - di Giacomo Saneck Lodovici 9. OMBELIA XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - loro, come invece fanno statalismo, burocrata, totalitarismo esiste per aiutare il singolo e le comunità, senza sostituirsi a DI SOLIDARIETA' E DI SUSSIDIARIETA' - Lo Stato LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA: I PRINCIPI Amato 8. nessuna campagna antidiscriminazione - di Gianfranco Vietnam, Corea del Nord... per loro Google non organizza uguali: ne sanno qualcosa i 200.000 cristiani discriminati in Arabia Saudita, Egitto, India, Cina, Uzbekistan, Nigeria, 'LEGALIZE LOVE' - Però non tutti i discriminati sono ANTIDISCRIMINAZIONE PRO-GAY INTITOLATA 7. GOOGLE LANCIA LA SUA CAMPAGNA da La Stampa, 17/08/2012 la merda del Signore” scimmiettando la liturgia ortodossa - 6. IL GIUDIZIO DI MASSIMO INTROVIGNE DOPO LA CONDANNA DEL TRIO PUNK DELLE ‘PUSSY RIOT’ - Nella cattedrale di Mosca hanno cantato “putana” il patriarca ortodosso e hanno cantato “La merda, la merda, la merda del Signore”

argomentazioni dei Radicali.

Il secondo dato – ben più grave – è che la prospettiva dell'Onorevole Carlo Casini, Presidente del Movimento per la Vita Italiano, è orma de facto una prospettiva pro choice.

Se al problema dell'aborto legale noi rispondiamo con i Centri Aiuto alla Vita vuol dire che lavoriamo solo ed esclusivamente nell'ottica dell'alternativa, e non della tutela della vita in quanto tale. E se lavoriamo nell'ottica dell'alternativa, siamo dell'ottica della scelta. E se siamo nell'ottica della scelta, siamo in un'ottica pro choice: restrittiva, argomentata, anche confessionalmente sostenuta, ma sempre pro choice.

Ed è pro choice perché presta una tacita o addirittura esplicita acquiescenza al fatto che lo Stato offra alle madri la possibilità di abortire e paghi medici perché ciò avvenga. Sì, si protesta; sì è una brutta cosa; si sarebbe meglio "limitarlo" (ogni volta che sento il verbo "limitare" su queste tematiche, metto mano alla pistola!); però resti dov'è, noi lavoriamo all'alternativa.

Nessun abortista – salvo qualche femminista ferma al 68 – può dirsi contrario all'esistenza dei Centri Aiuto alla Vita, perché essi rafforzano (ovviamente, involontariamente) l'ideologia della scelta, della "pari opportunità" tra vita e morte, tra far nascere un bimbo o abortire. E' questa l'ottica del Movimento per la Vita?

Quando mi sono avvicinato al Movimento per la Vita Carlo Casini disse che noi dovevamo essere coloro che danno voce a chi non ne ha, riferendosi al concepito. Bene. Cosa direbbe un concepito sapendo che la mamma sta per scegliere liberamente, impunemente, se farlo risucchiare da un aspiratore o farsi aiutare da un Centro Aiuto alla Vita? Direbbe che stiamo facendo un buon lavoro? E' sufficiente costruire un'alternativa? E' sufficiente dire, come Barbara D'Urso, "io non lo farei mai ma non posso impedire ad un'altra di farlo? Siamo davvero a posto con la nostra coscienza?

Non dovremmo forse impegnarci affinché quella scelta tra vita e morte diventi in sé illecita per il nostro Stato? Non dovremmo impegnarci per la tutela vera e reale, anche giuridicamente e penalmente presidiata, della vita di tutti gli esseri umani? E non dovremmo rivendicare questo impegno, i suoi fondamenti, i suoi obiettivi, con orgoglio e motivandolo razionalmente?

sue sorelle e con loro una schiera di postulanti (sì, ci sono anche conventi che hanno ancora schiere di postulanti) hanno trastullato tutti con un ampio ventaglio di attività, comprendenti per la cronaca anche il suono della tromba. Una generosità allegra e sovrabbondante.

Ho chiesto a suor Fabiana il loro, il suo segreto – mi servisse se non altro per la pelle. Nonostante il suo pudore ho capito che è un rapporto personale con quel tipo di cui dicevo sopra, e la meditazione, mai lasciata neanche un giorno, anche tra le grandi responsabilità che lei ha nell'intera provincia dell'ordine. Ritagliata tra le tante cose da fare, e aggiunta agli impegni di preghiera collettivi. Un impegno che riempie e nutre e guarisce.

È solo la preghiera che rende liberi di non inseguire quello che possa colmarci, ma anzi capaci di dare e farci carico, non per eroismo, ma per una sovrabbondanza che non può che traboccare, naturalmente.

Fonte: www.costanzamiriano.wordpress.com, 24/07/2012

6 - IL GIUDIZIO DI MASSIMO INTROVIGNE DOPO LA CONDANNA DEL TRIO PUNK DELLE "PUSSY RIOT"

Nella cattedrale di Mosca hanno chiamato "puttana" il patriarca ortodosso e hanno cantato "La merda, la merda, la merda del Signore" scimmiettando la liturgia ortodossa da La Stampa, 17/08/2012

Una voce fuori dal coro, dopo la condanna delle Pussy Riot, è quella del sociologo torinese Massimo Introvigne, coordinatore dell'Osservatorio della Libertà Religiosa costituito dal Ministero degli Esteri. "Certamente - osserva il sociologo - le voci che protestano contro condizioni di detenzione troppo dure e una pena troppo severa meritano di essere ascoltate, tenuto conto della situazione personale delle giovani imputate". "Tuttavia - prosegue Introvigne - non si può, come alcuni fanno, andare oltre ed esaltare il gesto per cui le Pussy Riots sono state condannate. Ho l'impressione che non tutti conoscano esattamente i fatti. Le Pussy Riot hanno cantato una canzone dove non si limitano ad affermazioni politiche ma chiamano il

Segnavatevi questo nome: Grand Parc du Fou. È in Vandea, a 80 km da Nantes e da La Roche-sur-Yon. È un parco a tema e grandi numeri: un milione e mezzo di visitatori ogni anno tra aprile e settembre (quarto in Francia dopo Disney, Astérix e Futuroscope), fresco vincitore dell'Oscar mondiale dei parchi tematici, 40 milioni di euro di giro d'affari, tre alberghi, cinque spettacoli permanenti visibili con l'unico biglietto, cinque Fou è un luogo in cui la gente scopre che si gode molto di più ammirando lo spettacolo della bellezza e dell'armonia e lasciandosi coinvolgere nell'avventura umana che di-ver-tendosi (nel senso etimologico) con lo sfioramento ubriacante delle montagne russe. Non è un luogo di evasione, ma un luogo in cui andate dentro. Dentro la storia di Francia, anzitutto, e quindi dentro la storia dell'Europa. Per vedere – dai tempi della fine dell'Impero romano – il ruolo civilizzatore del cristianesimo.

sulla sabbia dello stadio il simbolo cristiano del pesce. Fulminei i soldati romani li inseguono e li catturano. È il caos: la folla rumoreggia, gli ufficiali della Legione lanciano secchi comandi, il governatore, dalla sua tribuna, esige che si riportino in ordine dopo l'incidento sacriligioso. I tre, legati, vengono in pochi istanti condotti di fronte all'uomo forte del potere di Roma: vanno messi a morte. Un brivido percorre gli spalti gremiti dello stadio. Ma ecco il colpo di scena. Il centurione romano comandante alza la legione alza la spada e, guardando verso il governatore, grida il suo basta. Basta con la violenza, basta con questi giochi sanguinari, basta con i sacrifici ai falsi dei. «Sì, sono diventato cristiano e l'alba di un nuovo mondo sta sorgendo». Non è un film, non è un videogioco. È l'inizio, drammatico, sorprendente, emozionante di uno spettacolo che ogni giorno è estate in una località della Francia a due passi dai castelli della Loira; un luogo in cui è stata ricostruita un'arena romana da semilia posti (con il primo velarium dai tempi del Colosseo); un luogo in cui potete anche rivivere la razza dei pirati vichinghi sventata dal miracoloso reliquie di un santo, seguite le gesta dei cavalieri, entusiasmarvi di fronte alle evoluzioni di centinaia di rapaci addestrati dai falconieri.

Prima di entrare nella Terra Promessa, Giosué mette gli israeliti di fronte a una scelta: i falsi dei o il Signore. Giosué disse a tutto il popolo: «Sceglietevi oggi chi servire [...] quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». Il popolo rispose che sceglieva la fedeltà a Dio, e disse: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dei» (Gs 24, 16). Il popolo riconobbe tutti i benefici che Dio gli aveva elargito, che lo aveva liberato dalla condizione servile in cui era assoggettato in Egitto, che aveva compiuto grandi segni e prodigi dinanzi ai suoi occhi e lo aveva custodito lungo il non facile cammino dell'esodo. Così

ANNON B - (Cv 6,60-69)
Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna
di Padre Mariano Pellegrini

Fonte: Il Timone, giugno 2012 (n. 104)

È se la democrazia è un'espressione elevata della sussidiarietà, perché coinvolge i singoli nella promozione del bene comune, la tecnocrazia è invece una negazione del coinvolgimento del singolo, in definitiva è un esproprio della libertà. La partecipazione delle persone è negata specialmente da un regime «totalitario o dittatoriale, in cui il fondamentalista negata altresì «dai Paesi in cui tale diritto è enunciato soltanto formalmente, ma concretamente non si può esercitare». Ed è negata infine «da altri [Paesi] ancora, in cui l'elefantiasi dell'apparato burocratico nega di fatto al cittadino la possibilità di proporsi come un vero attore della vita sociale e politica».

TOTALITARISMO, TECNOCRAZIA, BURROCCAZIA

sociale del Paese».
cittadino nel suo "essere parte" attiva della realtà politica e sociale del privato; un'adeguata responsabilità della funzione pubblica, con il conseguente riconoscimento della funzione amministrativa; l'equilibrio tra la sfera pubblica e quella dei diritti umani e delle minoranze; il decentramento burocratico

patriarca ortodosso 'puttana', e il cui ritornello fa il verso alla liturgia ortodossa ripetendo 'La merda, la merda, la merda del Signore'. E non l'hanno cantata in un loro locale, e neppure in una piazza, ma nella cattedrale di Mosca, uno dei luoghi più santi dell'ortodossia russa".

"Come sempre - afferma Introvigne - trovare l'equilibrio fra la libertà di espressione e il diritto delle confessioni religiose a non essere offese, specie nei loro luoghi di culto, è delicato. Ma non è giusto aggredire la Chiesa Ortodossa russa quando presenta, non senza buone ragioni, la presunta performance 'artistica' delle Pussy Riot come una violazione dei diritti dei cristiani all'integrità dei loro luoghi di culto, che non possono indiscriminatamente diventare teatro di proteste politiche, anche giustificate, nel corso delle quali si offende la sensibilità della comunità cristiana".

"Che alcuni sostenitori delle Pussy Riot siano talora animati da cristianofobia - conclude Introvigne - è confermato dal gesto delle 'contestatrici in topless' Femen, che nella piazza principale di Kiev hanno abbattuto con una motosega quella che non è, come è stato scritto, una semplice croce, ma un crocifisso con l'immagine di Gesù Cristo, che è stato gettato nella polvere urlando slogan anti-religiosi".

Fonte: La Stampa, 17/08/2012

7 - GOOGLE LANCIA LA SUA CAMPAGNA ANTIDISCRIMINAZIONE PRO-GAY INTITOLATA "LEGALIZE LOVE"

Però non tutti i discriminati sono uguali: ne sanno qualcosa i 200.000 cristiani discriminati in Arabia Saudita, Egitto, India, Cina, Uzbekistan, Nigeria, Vietnam, Corea del Nord... per loro Google non organizza nessuna campagna antidiscriminazione di Gianfranco Amato

Sabato scorso, 9 luglio 2012, al più importante raduno mondiale della comunità LGBT (Global LGBT Workplace Summit) tenutosi - non a caso - a Londra, il colosso informatico Google ha lanciato una personale campagna pro-gay intitolata Legalize Love. Il comunicato ufficiale che annuncia l'evento ha un

Al principio di sussidiarietà corrispondono « il rispetto e la promozione effettiva del primato della persona e della famiglia; la valorizzazione delle associazioni e delle organizzazioni intermedie, nelle proprie scelte fondamentali e in tutte quelle che non possono essere delegate o assunte da altri; l'incoraggiamento offerto all'iniziativa privata, in modo tale che ogni organismo sociale rimanga a servizio, con le proprie peculiarità, del bene comune; l'articolazione pluralistica della società e la rappresentanza delle sue forze vitali; la salvaguardia

nonché i monopoli, concorrono a mortificare il principio della sussidiarietà». Il mancato o inadeguato riconoscimento dell'iniziativa privata, anche economica, e della sua funzione pubblica, gli utenti, con enorme crescita delle spese".

umane e l'aumento esagerato degli apparati pubblici, dominati da logiche burocratiche più che dalla preoccupazione di servire la società, lo Stato assistenziale provoca la perdita di energie pubbliche: "Intervenendo direttamente e responsabilizzando l'apparato pubblico, di burocratizzazione, di assistenzialismo, di accentramento, di burocratizzazione, di assistenzialismo, di presenza ingiustificata ed eccessiva dello Stato e dell'apparato contro il principio della sussidiarietà contrastano «forme di accentramento, di burocratizzazione, di assistenzialismo, di presenza ingiustificata ed eccessiva dello Stato e dell'apparato pubblico: "Intervenendo direttamente e responsabilizzando la società, lo Stato assistenziale provoca la perdita di energie umane e l'aumento esagerato degli apparati pubblici, dominati da logiche burocratiche più che dalla preoccupazione di servire gli utenti, con enorme crescita delle spese".

PRATICHE PRO/CONTRO LA SUSSIDIARIETÀ

Ad esempio, l'educazione non spetta allo Stato, bensì è un diritto-dovere dei genitori che sono sì in grado, se sono sufficientemente preparati, di educare i figli, ma non di riuscire ad istruirli del tutto (l'educazione e l'istruzione, pur tra loro connesse, non sono la stessa cosa). Perciò è necessaria l'attività educativa in sintonia coi genitori. Lo Stato deve allora aiutare le famiglie sia costituendo scuole statali, sia dando alle famiglie dei buoni scuola mediante cui esse possano iscriverli figli nelle scuole che maggiormente convergono con i loro ideali educativi.

questo punto, che purtroppo l'On.le Carlo Casini non riesce, da qualche tempo, a superare.

Già qualche anno fa, ad esempio, in un'intervista al Foglio Casini dichiarò che la Legge 194 non andava modificata ma applicata meglio ed integralmente. Specificamente, sul foglio del 24 maggio 2007 dichiara: "Sentiamo la necessità di creare le condizioni nella società per ricorrere all'aborto solo come ultima istanza, che da eccezione sta diventando la regola per molte donne. Una serie di dati raccolti negli ultimi anni dimostrano come la legge 194 non sia sbagliata, ma in molti casi solo disattesa o valutata in modo banale da alcuni medici": solo su segnalazione del Comitato Verità e Vita si trovò a correggere il tiro in una "Lettera al Direttore" dello stesso quotidiano, il quale però rispose seccamente che il giornalista non aveva fatto altro che trascrivere quanto Casini aveva dichiarato. E questo è uno degli episodi.

Ora, questo stato di cose rivela almeno due dati preoccupanti. Il primo è che Carlo Casini, come del resto moltissimi che si impegnano sul fronte della Vita, pare aver perduto il senso della gravissima distinzione tra l'aborto come scelta personale e l'aborto come fenomeno regolato dallo Stato: sono due ambiti radicalmente diversi, che partendo dal medesimo fondamento dell'aborto quale distruzione di una vita devono giungere alla medesima risposta di condanna, ma per vie diverse. Ad esempio: quando si parla di aborto legale raramente si considera che la 194 scrimina non solo la madre che chiede la distruzione del feto, ma anche e soprattutto il medico che materialmente la compie (il quale viene pure pagato per quel che fa). Raramente, inoltre, si considera che se davvero la (fallata e fallace) premessa dell'aborto legale è la tutela della salute della donna esiste sterminata letteratura scientifica che smentisce l'assunto secondo cui la donna che ha abortito starebbe meglio di una che, nelle medesime condizioni abbia deciso di tenere il bambino: non è vero che una donna che fa quello che vuole poi sta meglio (questo vale anche per l'uomo, ma per ora gli uomini non riescono ancora ad abortire). Raramente, infine, si ha presente che rendere giuridicamente lecito un comportamento lo incentiva e che pertanto il divieto legale porta necessariamente ad una sua riduzione, con buona pace delle inesistenti ed inconsistenti

nitido, non ideologico, legato all'oggettività del dato storico, assolutamente non pedante e barroso (12mila ingressi in un sabato estivo medio non si fanno con le prediche...) questo elemento culturale e popolare ignorato dalle costituzioni e snobbato dal dibattito intellettuale - non solo in Francia - è, per dirla alla francese, formidabile. Ci deve essere sotto qualcosa. E infatti sotto, anzi, all'origine del Puy du Fou c'è una cosa ancora più grossa, culturalmente e fisicamente: si chiama Cinescène e di fronte alla sua storia, unica al mondo, anche il Grand Parc impallidisce. E il 1977, un giovane laureando dell'Ena, Philippe de Villiers, ha un'idea fissa e un talento nascosto. L'idea è quella di portare alla luce l'identità della Vandea, forgiata suo malgrado dal ferro e dal fuoco delle colonne infernali e del genocidio rivoluzionario e denegata dagli storici ufficiali. Il talento è quello di autore e sceneggiatore. Il «sogno di bambino» - come lo chiama oggi de Villiers - inizia con un testo buttato giù in pochi giorni (il protagonista è un giovane contadino, la storia della cui famiglia attraverserà le vicende europee sino all'ultima guerra mondiale) e con un castello diroccato tra i paesi e sterpaglie; continua con il pellegrinare tra sindaci di Villiers e presidenti di Pro Loco; balbetta tra incompetenze tecniche, colpi di scena taglicomici, incontri miracolosi. Fatto sta che il 16 giugno 1978 la Cinescène (inedito mix tra spazio e movimento) va in scena con 600 attori. Il primo anno vedranno 80mila persone, sedute sull'erba attorno al castello. Oggi, 35 anni dopo, Cinescène significa il più grande spettacolo notturno del mondo su un'area di 23 ettari, una tribuna fissa da 14mila spettatori, 3200 persone in azione (2500 attori di cui 1200 in scena per ogni rappresentazione e 700 addetti ai servizi), 120 cavalli, 150 getti d'acqua, 800 fuochi d'artificio. Quasi due ore di spettacolo con tecnologia e professionalità non solo di avanguardia, ma di ricerca. Non è tutto, perché il più bello lo abbiamo lasciato alla fine: tutti (tutti) i 3200 coinvolti sono volontari, anzi bénévoles, secondo la bella espressione francese. Si sono autobottezzati «puyfoais», hanno tra i tre mesi e gli 86 anni, sono entrati nell'associazione che realizza la Cinescène e che è al vertice di tutta l'impresa solo se presentati da due padri che garantiscono del loro impegno morale. Impiegano 15 delle

28 rappresentazioni annuali. E anche i dipendenti stipendiati del Grand Parc – dall'89 'figlio' della Cinéscène per offrire attività diurne al pubblico crescente degli spettacoli serali – alla sera sono attori bénévoles. Bisogna vederli, come è capitato a noi, nei villages in cui indossano i costumi e si preparano del popolo, e proprio per questo non qualsiasi. Amici, anzitutto, trascinati da de Villiers e dai primi suoi compagni di avventura (sono ancorati tutti là, con ruoli diversi). Gente che nel '98 ha dato vita all'Accademia Junior, che forma artisti e tecnici specializzati nelle attività dei parchi a tema. Che ha aperto tre alberghi interni al Parco. Che genera un indotto di 3500 posti di lavoro nella regione.

Che – e attenzione! – non ha mai ricevuto né richiesto «un solo centesimo di denaro pubblico» e che quindi ha totalmente autofinanziato i 260 milioni di euro investiti dal 1977, di cui 9 solo quest'anno. L'associazione, inoltre, da sempre sostiene iniziative umanitarie e ambientali: oggi progetti contro l'esclusione sociale in Madagascar. Un monumento vivente alla sussidiarietà.

De Villiers infatti è convinto che «la cultura ha bisogno di libertà più che di sovvenzioni» e non ha dubbi: «Lo stupefacente della nostra avventura consiste nel fatto che non sappiamo fin dove ci condurrà». E, in fondo, è questo il vero spettacolo.

Nota di BastiaBugie: vi invitiamo a guardare il filmato qui sotto che fa capire la bellezza e la professionalità di questo parco dei divertimenti (istitutivo e rispettoso del cristianesimo). Ecco inoltre il sito internet del parco: <http://www.puydufou.com>

Fonte: Avenir, 15/07/2012

2 - LA SUBDOLA PROPAGANDA ESTIVA CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

Come tutte le ideologie antiumane anche quella animalista sfrutta un proposito buono (la difesa degli animali) come pretesto per seminare odio nei confronti del genere umano

strette e gli chiede se cancellerebbe l'aborto legale. Parenzo ci mette il carico «Sì. Ma certo che sì, l'ha già detto!». Beh, se l'ha detto, perché non confermarlo? Perché non dire che l'aborto legale è un crimine legalizzato, come del resto il Movimento per la Vita sostiene da sempre in ogni sede?

Casini però tituba: dapprima asserisce che la donna che abortisce non va punita, poi risponde che cambierebbe radicalmente la 194, a tutela della vita. Asserisce, poi, magistralmente, che il problema dell'aborto non è un problema di «settimane», che un concepito di quattro settimane ha pari dignità rispetto ad uno di dodici.

Ma Cruciani è troppo furbo e chiede «E se una donna decide di abortire lo stesso?»; allora, Casini riprende la premessa sulla non punibilità della donna e ritiene che possa essere un atto «tollerato», seppur non un diritto. Ovviamente, si tratta di «tolleranza» sul piano giuridico, non su quello morale: Casini ritiene che possa assimilarsi al consumo di droga, che non è in effetti un diritto ma non viene punito dallo Stato. E propone e rivendica con orgoglio l'esperienza dei Centri aiuto alla Vita. Insomma, l'aborto legale, va bene no? La domanda non è se sia una bella cosa, ma se è giusto che sia consentito per legge. La risposta si perde tra distinguo e volontariato.

Ora, chiunque ascolti quei pochi minuti di intervista può farsi un'idea ed esprimere, se ritiene, le proprie considerazioni. Le mie sono queste, e non sono neppure tutte.

L'aborto è, come ha detto Carlo Casini, la soppressione di un figlio nel grembo della madre: ora, come si può sostenere che debba essere un atto «tollerato», al pari del consumo di droga o della prostituzione? Lo Stato non solo non deve finanziare l'aborto, ma deve combatterlo in ogni modo. La risposta dei Centri Aiuto alla Vita non è sufficiente e non certo per manchevolezze delle strutture – che sono rette da persone che alle mamme ed ai loro bambini danno, letteralmente, la vita – ma perché deve essere affiancata da una strenua, coerente azione culturale. E perché tale azione culturale sia incisiva, bisogna aver in primis presenti la crudeltà e violenza che l'aborto è. Se si hanno presenti questa crudeltà e questa violenza, si deve necessariamente concludere che l'aborto è intollerabile sul piano morale come su quello giuridico. C'è una sorta di reticenza, su

IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

Il principio di sussidiarietà, dal canto suo, regola il modo in cui lo Stato (ma non solo) deve attuare la solidarietà. Esso afferma che è sbagliato togliere a una persona e affidare ad una comunità (o a una persona) un compito che la persona può fare con la propria iniziativa o grazie a un aiuto, e che è ingiusto togliere a una comunità minore e affidare a una comunità maggiore, o allo Stato stesso, ciò che la comunità minore è in grado di fare da sola o con un aiuto: il compito dello Stato è aiutare in maniera supplementiva la membratura del corpo sociale, non già atrofizzarle, distruggerle o assorbire. In altri termini, lo Stato esiste per aiutare il singolo e la comunità, deve aiutare il singolo e le varie comunità intermedie senza sostituirsi ai singoli ed alle comunità da soli o con un sostegno.

Qual è la fondazione del principio di sussidiarietà? Perché lo Stato non deve sostituire il singolo e la comunità intermedie e deve solo aiutarli? Per almeno tre motivi.

(1) Perché ogni persona e ogni comunità hanno qualcosa di originale da offrire alla società, cosicché è più vitale ed efficiente un organismo sociale le cui membra sono piene di vita e di iniziativa rispetto a quello in cui le membra sono passive e atrofiche. Tra l'altro, mentre lo Stato centrale è lontano dal territorio da governare, viceversa il comitato di quartiere, il Comune, ecc. sono sul territorio e quindi sono molto più a conoscenza delle sue caratteristiche e dei fatti che vi avvengono.

(2) Perché la persona si autorealizza attraverso l'azione di (sia l'abilità sia la virtù) si acquisiscono mediante la ripetizione di atti), dunque non bisogna tarpare l'agire e l'iniziativa.

(3) Perché la dignità della persona esige che se ne promuova l'iniziativa, la responsabilità e la libertà (purché non usata in modo ingiusto verso altri), invece che deresponsabilizzarla ed umiliarla togliendole le mansioni. Se un capoufficio ci toglie le mansioni che siamo capaci di svolgere ci mortifica

titolo emblematico: «I diritti LGBT sono diritti umani». Anche l'incipit non scherza: «Noi di Google siamo orgogliosi di essere riconosciuti come leader nella lotta per i diritti della comunità LGBT, anche se c'è ancora molta strada da percorrere in quella direzione».

Legalize Love rappresenta una tappa di tale percorso. Lo scopo ufficiale dell'iniziativa sarebbe quello di promuovere condizioni più sicure per i dipendenti LGBT di Google che si trovano ad operare nelle settanta sedi sparsi in tutto il mondo, e particolarmente in quelle nazioni ove sono in vigore legislazioni considerate omofobe.

In realtà si tratta di una potente azione di propaganda ideologica in favore delle lobby omosessuali. Nel comunicato, del resto, Google non ne fa un mistero. Viene, infatti, ricordata la lunga tradizione di sostegno a tutti i Gay Pride celebrati nel mondo, compresi, ovviamente, quelli di quest'anno, in cui più di 1.500 Googler (così si chiamano i collaboratori di Google) hanno marciato, tra l'altro, anche a Boston, Chicago, New York, San Francisco, San Paolo, Tel Aviv e Varsavia.

Al World Pride di Londra, invece, hanno partecipato tutti i Gayler (così si chiamano i collaboratori orgogliosamente gay di Google) provenienti da una dozzina di nazioni. Ma il sostegno non si limita certo alla variopinte parate. Sempre nel comunicato, Google rivendica con orgoglio anche il fatto di aver organizzato numerose attività con lo scopo di «educare» la comunità internazionale sui diritti e l'integrazione LGBT, attraverso seminari, conferenze, training svolti presso le sue sedi. Segue un lungo e dettagliato elenco.

Un dato interessante per comprendere la potenza di fuoco finanziaria che sta dietro questa macchina di propaganda, è quello relativo alle società multinazionali che hanno sottoscritto una partnership con Google per essere coinvolti nella campagna Legalize Love. Basta citare due nomi per tutti: Citigroup, la più grande azienda di servizi finanziari del mondo, e Ernst & Young, una delle «Big Four», ovvero una delle quattro maggiori reti societarie a livello internazionale che si occupa dei servizi professionali alle imprese (revisione di bilancio, consulenza aziendale, finanziaria, fiscale e legale).

Non tutti i discriminati sparsi sulla Terra, purtroppo, possono

DI SOLIDARIETA' E DI SUSSIDIARIETA'.
Lo Stato esiste per aiutare il singolo e le comunità, senza totalitarismo e tecnocrazia
di Giacomo Samek Lodovici

Sul Timone del mese scorso abbiamo svolto una ricognizione sul concetto di bene comune, così spesso invocato (soprattutto in ambito politico), ma raramente inteso correttamente. Come anticipato, dal concetto di dignità umana derivano sia il (corretto) concetto di bene comune, sia il principio di solidarietà e quello di sussidiarietà.

II. PRINCIPIO DI SOLIDARIETA'

Il principio di solidarietà deriva (specialmente) dalla dignità umana. Infatti, visto che ogni uomo è incommensurabilmente prezioso, ne segue che una qualche premura nei suoi riguardi è doverosa. Dal punto di vista della storia delle idee, è risaputo dagli studiosi che il concetto di un obbligo di solidarietà verso chiunque, nessuno escluso, è stato introdotto dal cristianesimo ed è un suo merito imperituro. Il cristianesimo ha infatti stabilito come dovere:
- la premura verso tutti i malati. Non è un caso che l'ospedale (come luogo in cui vengono curati tutti, e non solo alcuni) sia un'invenzione della Chiesa;
- la solidarietà verso tutti i poveri (non solo verso quelli del proprio gruppo, religione, ecc.);
- la sollecitudine verso tutte le vittime, cioè nei riguardi di coloro che versano in condizioni di oppressione, di ignoranza, di ingiustizia, il rifiuto di ricorrere a dei capi espiatori (rimandiamo allo scrittore Rene Girard).
Anche presso le altre culture e religioni si ritrovano persone o segmenti da esperienze fallimentari (non a caso l'espressione o segnate da esperienze fallimentari) come nella maggior parte delle immagini pubblicitarie) a riversare il loro affetto sull'animale domestico. In questo caso, si vuole far passare

a il concetto che il rapporto con l'animale non rappresenti semplicemente il riempitivo di una vita priva di soddisfazioni ma, al contrario, costituisca addirittura il naturale completamento dell'esistenza!

Come tutte le ideologie antiumane anche quella animalista non fa eccezione sfruttando un proposito buono (la difesa degli animali) al fine di raggiungere obiettivi perversi: il sovvertimento dell'ordine naturale e la destabilizzazione della società.

Fonte: Corrispondenza Romana, 01/08/2012

3 - CARLO CASINI, PRESIDENTE DEL MOVIMENTO PER LA VITA, FA DICHIARAZIONI IN STILE "PRO CHOICE" A RADIO24

I "pro choice" (= a favore della scelta della donna) non sono contrari ai Centri Aiuto alla Vita, perché essi rafforzano l'ideologia della scelta; invece i "pro life" (= a favore della vita del concepito) sosterranno sempre che lo Stato deve vietare l'aborto

di Massimo Micaletti

Il 20 luglio mi trovo in auto, come spesso accade verso le 20, ad ascoltare la trasmissione "La Zanzara" su Radio24. [...] Si parla di coppie gay e matrimoni gay e chi viene intervistato? Carlo Casini. Carlo, non Pierferdinando Casini: ci riferiamo dunque al Presidente del Movimento per la Vita Italiano.

Ora, Radio24 è una signora platea, una platea che il Movimento per la Vita raramente ha avuto, per giunta al di fuori delle solite "riserve indiane" rappresentate dalle trasmissioni a sfondo religioso o dalle radio confessionali.

Bene.

Cruciani attacca sui matrimoni gay, ma poi tocca il tema aborto. Ed incalza Casini sul punto. [...] Casini dichiara inizialmente che l'aborto è la soppressione di un bambino nel seno della madre, sovvertendo abilmente il discorso sulla discriminazione degli omosessuali definisce l'aborto "una gravissima discriminazione verso i bambini non nati". Chapeau.

A quel punto, come di sua impronta, Cruciani porta Casini alle